

Progetto di Zona di Treviso 2012

1. LA ZONA AL SERVIZIO DI UN CAPO SOLIDO:

ESSERE ADULTI SOLIDI PER ESSERE CAPI SOLIDI

LA ZONA SIA STRUMENTO UTILE PER AFFRONTARE LE FRAGILITÀ DEI CAPI

Dall'analisi della realtà dei gruppi della Zona è emersa una fragilità dei capi: la paura di sentirsi soli e inadeguati nel ruolo di capo

C'è venuta in mente questa immagine: ogni capo ha l'imbragatura idonea per scalare la vetta (il servizio): va però aiutato a scoprire ed a aver consapevolezza di ciò.

Pensiamo che l'imbragatura sia composta da:

- **Coerenza:** Il Capo vive ed esprime con la sua vita le scelte del Vangelo e del Patto Associativo e ne è testimone. Vive la scelta di servizio Associativo con equilibrio, consapevole che lo scoutismo costituisce uno stile attraverso il quale leggere la realtà e che le attività proposte sono degli strumenti il cui significato va continuamente motivato.
- **Capacità di collaborare con gli altri:** Deve essere consapevole che non può bastare a se stesso: va aiutato a prendere coscienza che non è da solo nel servizio, ma che può contare su staff, Comunità Capi e Zona come luoghi di formazione e condivisione che lo sostengono e gli infondono sicurezza (per usare l'immagine di prima la staff, la Comunità Capi e Zona sono quelle che ti regolano l'imbragatura durante la scalata).
- **Consapevolezza e Formazione:** Il Capo ha in sé la possibilità del cambiamento, anche grazie al suo percorso educativo ed alle proposte formative dell'Associazione: **grazie a questi strumenti, valorizza se stesso come capo e valorizza la sua efficacia educativa nei confronti dei ragazzi.**
- **Fedeltà e Progettualità** sono necessarie per affrontare la precarietà (ad esempio: il lavoro, l'affettività, il servizio...)

Come può essere utile la Zona in questo percorso:

* Creando occasioni mirate negli incontri di Zona-Branche che valorizzino il Metodo, anche attraverso il trapasso delle nozioni tra Capi dei vari gruppi.

* Creando occasioni di confronto sulle difficoltà ed i punti di forza del lavorare in staff e in Comunità Capi, fornendo gli strumenti per analizzare ed affrontare le relazioni interne ad esse per una migliore gestione dei conflitti

* Sensibilizzando e formando i Capi Gruppo/A.E. ad essere **sentinelle privilegiate** per intercettare e gestire il disagio/fragilità del proprio capo (anche nel proporre/verificare il Progetto del Capo);

* Proponendo stimoli e strumenti affinché Capi/Capi Gruppo siano aiutati a vivere un proprio cammino di fede e siano capaci di accompagnare ad esso i propri [educandi] ragazzi.

* Analisi del turn-over dei Capi per capire la frequenza e natura dei motivi di abbandono del servizio. A tale proposito è auspicabile un approfondimento specifico mirato a meglio comprendere e classificare le caratteristiche dei capi (età, professione, ecc.) e le ragioni che determinano il frequente abbandono del servizio.

Occorre inoltre individuare strumenti idonei per gestire a livello di zona le situazioni maggiormente problematiche e per sviluppare una capacità di analisi e indirizzo a medio termine della presenza scout sul territorio.

2. LA ZONA STRUMENTO PER FAVORIRE UN'ALLEANZA EDUCATIVA TRA CAPI E FAMIGLIE

Riconosciamo:

- a) l'importanza del dialogo con i genitori, che hanno il ruolo principale nell'educazione dei propri figli;
- b) che è fondamentale costruire una alleanza educativa con le famiglie, in un rapporto tra adulti.

Dall'analisi della realtà dei gruppi della Zona sono emerse delle difficoltà/fragilità a gestire i rapporti con i genitori, quali:

- *Avvicinare i genitori poco sensibili al percorso educativo proposto dallo scoutismo;*
- *Sostenere un dialogo con i genitori: i capi spesso hanno timore o non hanno una sicurezza del metodo e/o una solidità del proprio ruolo, tale da poter essere convincenti con i genitori;*
- *Affrontare le frequenti situazioni di disgregazione della famiglia ed i rapporti con quelle provenienti da culture differenti.*

Come può essere utile la Zona in questo percorso:

* Creando occasioni di approfondimento/formazione per :

- conoscere la complessità della famiglia moderna rispetto a risorse e problematiche che essa presenta (con particolare attenzione alle famiglie disgregate e a quelle provenienti da culture differenti);
- acquisire strumenti per poterci relazionare efficacemente con le famiglie per:
 - # capire le famiglie che affrontano situazioni problematiche per poterci relazionare con loro in modo più efficace (es. incontri con persone competenti che ci aiutino a capire la tipologia di problematicità e ci consiglino su come comportarci in queste situazioni);
 - # capire le aspettative reciproche di famiglie ed educatori scout, specialmente in presenza di situazione di difficoltà, e per capire se siamo in grado di dare risposte adeguate;
 - # capire le dinamiche di gruppo e dell'età evolutiva/adolescenziale per saper meglio rispondere alle richieste dei genitori.

* Creando occasioni di confronto:

- sulle relazioni tra capo/ragazzo/famiglie a seconda della specificità dell'età di branca facendo particolare attenzione ad informare le famiglie sui cambiamenti a livello metodologico che il passaggio di branca comporta;
- e sulle dinamiche relazionali tra adulti, tramite anche la condivisione di esperienze (all'interno delle Branche/Consiglio e a livello assembleare);

* Sensibilizzando i Capi a comunicare con semplicità e chiarezza il metodo scout anche ai genitori che non sanno nulla di scoutismo.

A tal fine sul sito della Zona:

- verrà creata una sezione apposita per i genitori in cui presentare la metodologia scout delle varie branche in linguaggio comprensibile;
- verrà ampliata la sezione dei Gruppi per facilitare la reperibilità e l'individuazione sul territorio (numeri di telefono, indirizzi, parrocchia di riferimento, ecc.);
- verrà creata un'area riservata ai capi per raccogliere verbalizzazione di incontri formativi fatti dalla Zona per farne memoria storica.

3. OBIETTIVO RUOLO DELLA CO.CA. e DELLA ZONA NEL TERRITORIO

RUOLO DELLA CO.CA. NELLA PARROCCHIA E DELLA ZONA NELLA DIOCESI:

Dall'analisi delle realtà dei gruppi della Zona è emersa una eterogeneità di relazioni tra le Co.Ca e le Parrocchie: in alcuni casi le Parrocchie sono dei punti di riferimento, in altri sono solo marginalmente sentite.

Tenendo sempre presente la vocazione territoriale del servizio della Co.Ca., siamo consapevoli che in zona esse possano trovare una dimensione di stimolo ed espressione diversa, ma non alternativa, alla Parrocchia.

La Zona essendo svincolata dalla Parrocchia (quindi non legata ad una certa situazione particolare), diventa luogo privilegiato per analizzare come lo scoutismo "può essere Chiesa", qui nella Diocesi di Treviso.

Da ciò sono sorti i seguenti interrogativi:

- *Qual è l'interlocutore privilegiato della Co.Ca. in merito al suo cammino di Fede (la propria Parrocchia o altri)?*
- *C'è un rischio che la Co.Ca. sia auto-referenziale su questo percorso (ci arrangiamo in tutto al nostro interno)?*
- *Oltre la Parrocchia a chi ci rivolgiamo?*
- *Come lo scoutismo "può essere Chiesa", qui nella Diocesi di Treviso?*

Come può essere utile la Zona in questo percorso:

Si rende necessaria una relazione con il Vescovo: si propone una coordinazione, uno o più incontri, per capire assieme al Vescovo (soprattutto alla luce delle prossime collaborazioni parrocchiali, della carenza di sacerdoti, ecc...):

- *Quale deve essere il ruolo di ciascun gruppo scout in Parrocchia?*
- *Quale la presenza effettiva degli assistenti in futuro? Cosa potremo chiedere/non chiedere all'assistente?*
- *Quale deve essere il ruolo dello scoutismo nella Diocesi trevigiana dei prossimi anni?*

Per rispondere a queste domande è importante:

- *Acquisire consapevolezza del percorso di relazione e coordinamento che la zona sta già portando avanti con la Diocesi, puntando sul migliorare le modalità di comunicazione.*
- *Valorizzare la figura del Rappresentante Scout nel Consiglio Pastorale Diocesano, istituzionalizzandone il ruolo all'interno della organizzazione della Zona.*
- *Avere consapevolezza di ciò che ci viene chiesto dalla Diocesi, ovvero di essere "Scout come evangelizzatori di frontiera".*
- *Confrontarci in Consiglio su come le Co.Ca. vivono il loro cammino di fede e su quanto l'associazione ponga l'attenzione agli aspetti di spiritualità all'interno del percorso di formazione.*
- *Confrontarsi nelle Branche sugli strumenti metodologici per proporre il cammino di fede.*
- *Organizzare occasioni in Zona per la crescita di Fede del capo, sia proponendo dei momenti specifici e sia mettendo in rete le occasioni di crescita che il territorio/diocesi propone. In particolare si propone un percorso strutturato di fede a livello di zona.*
- *Cercare di valorizzare all'interno della chiesa locale le specificità dello scoutismo, rendendosi conto che il nostro metodo dello "imparare facendo" può essere efficace anche nella proposta di fede.*

Si delega il Consiglio di Zona a costituire fin d'ora una pattuglia che abbia il compito di:

- *avviare e concretizzare la suddetta relazione con la Diocesi e il Vescovo*
- *progettare e proporre dei momenti di crescita di fede per il capo*
- *recuperare e divulgare i documenti e la "memoria storica" della zona a riguardo*

LA ZONA COME PRESENZA SIGNIFICATIVA NEL TERRITORIO

RUOLO DELLA ZONA/CO.CA. NEL TERRITORIO

Cos'è il territorio? Non solo geografia, ma anche associazionismo, scuole, ecc.

Dai questionari è emersa che la nostra zona è caratterizzata da una eterogeneità di realtà territoriali. Essa si pone come soggetto politico attivo nel tessuto sociale.

- *Cosa può fare lo scoutismo in questo territorio e come va indirizzata la presenza dello scoutismo sul territorio? La Zona dovrebbe essere vista come "luogo" in cui "progettare lo scoutismo nel territorio": un luogo, privilegiato e con più forza/visibilità per far passare certi messaggi*
- *Ecco che, quindi, diventa luogo privilegiato per confrontarsi e prendere posizione nell'ambito dell'attualità della vita politica del nostro territorio.*
- *Zona attrice principale nella proposta di eventi di formazione, proponendosi in maniera più attiva nell'organizzazione. Questo può essere un valido strumento di sensibilizzazione al territorio verso i nostri capi e di conoscenza anche all'esterno del nostro territorio.*

Come può essere utile la Zona in questo percorso:

- *La Zona dovrebbe costituire un momento di confronto e coordinamento tra vari gruppi sulle relazioni con il territorio (per esempio enti pubblici), per essere più incisivi e far tesoro l'uno delle esperienze dell'altro.*
- *Con l'obiettivo di "progettare lo scoutismo nel territorio", si propone di:*
 1. *individuare le realtà omogenee di gruppi nel territorio*
 2. *Analizzare le modalità già presenti di coordinamento extra-associativo e di organizzazione tra gruppi (es. Treviso, San Donà)*
 3. *Individuare possibili linee di indirizzo di coordinamento da proporre anche alle altre realtà locali*
- *I capi e le comunità capi dovrebbero conoscere le relazioni esistenti con altri organi di Protezione Civile; in tale ambito sarebbe importante avere più consapevolezza dei propri ruoli e delle modalità operative.*
- *Inoltre è importante puntare su una maggiore visibilità dello scoutismo, sia attraverso l'organizzazione di eventi importanti, sia con un interfacciamento efficace con gli organi di stampa.*

Nel concreto, si propone di nominare un incaricato alla comunicazione, con lo scopo di curare le comunicazioni della zona verso l'esterno e lo scambio di comunicazione tra i capi e i gruppi; un possibile strumento è quello di valorizzare i mezzi comunicativi già esistenti (es. sito internet).
- *Fare rete tra le esperienze che i gruppi / il territorio propongono*
- *R/S: creare possibilità di fare rete nel territorio tra le proposte dei servizi extra-associativi per poter arricchire la proposta.*
- *Pensare ad un evento concreto/visibile che dia un messaggio politico dello scoutismo nel territorio.*

Si potrebbe pensare ad un percorso all'interno delle branche, preparando gli eventi di zona nell'ambito della Civitas, per arrivare alla fine dei 3 anni ad un evento comune.
- *Riuscire a utilizzare di più e meglio il nostro territorio.*

Con tale obiettivo, si propone la formazione di una pattuglia che curi la riflessione su quali possano essere gli ambiti politici comuni alle realtà della zona su cui intervenire e che realizzi un protocollo con gli enti territoriali per usufruire di vari parchi e siti di interesse naturalistico (es: parco dello Storga)